

Una malattia nelle frutta del mandarino.

In una piccola partita di ^{frutta di} mandarini, provenienti dal
Napoli e probabilmente da Salerno, osservai alle super-
ficie della ~~cuticola~~ buccia o epicarpio delle macchioline nerastre
che col tempo si andavano dilatando. Levata la buccia,
questa appariva nell'interno, in corrispondenza delle macchie,
come percorsa da filamenti miceliari intricati, colorati dal
bianco al bruno, determinanti alterazioni di colore nell'interno
della buccia stessa, che dal bianco normale (albedo) diventava
perlopiù giallo-rossiccio, ^{incompletamente} sempre nell'area colpita. La parte
degli spicchi corrispondenti alla mezza esterna si mostrò
o scolorita ancor più, e spazia nella carne suadita
comparsa, che divenne nero-olivacea. Non di rado fra una
macchia e l'altra si estendeva la macchia. Dal complesso
di queste invasioni il frutto in buona parte risul-
ta alterato e degnizzato, quantunque al gusto non ap-
parisse molto diverso dal normale. Suppongo che le
infezioni miceliari (*) siano limitate dall'umidità, cioè
esiste successivamente al mantenere la frutta in
un ambiente tiepido.

Non trovando segnalata questa dannosa micof. nei
trattati di fitopatologia (Benzig, Cornes, Frank, Sorauer,
Kochner-Weyl etc.) ho creduto opportuno appoggiare
ad esame microscopico e culturale, le macchie che nel
bianco e nero-olivaceo ^{sono} prodotte da
ife miceliari, le prime e più profonde, guasti taline, e
altre più ^{meno superficiali} forate-olivacee, le uniche e le altre vani-
mente e densamente ^{si vedono} ramoso-intricate e forate di pelle
gubule oleose ^{e di setole remoti} di ife taline hanno una grossezza di 2-3
micra, mentre le olivacee arrivano fino a 5 micra.
Queste ultime si frangono facilmente all'estremità e lasciano
uscire dall'interno dei coni bacillari, retti o un po'
tortuosi, obliqui alle estremità di 20-25 micra di lunghezza
e di raggio di 1,5 per 1,7, perfettamente talini, più o meno
gubulari. Si vedono anche all'interno degli ultimi articoli e
pare nascono 2-3 parallelamente. Questa curiosa forma
è endogena di coni di ora già nota nei generi di ife
miceli: Chalara, Sporobolus, Sporobolus; ma nel

